

IL CASO ROMA/ UN CONSIGLIERE: DECIDIAMO INSIEME SE L'ASSESSORA ALL'AMBIENTE DEVE LASCIARE. ALLARME DEBITO, RAGGI ANDRÀ A PALAZZO CHIGI

“Dubbi su Muraro”, via al sondaggio tra gli iscritti M5S

GIOVANNA VITALE

ROMA. Dopo settimane spese nella difesa dell'assessora Paola Muraro, il muro grillino eretto intorno all'ex consulente Ama indagata per reati ambientali e abuso d'ufficio sembra per la prima volta sgretolarsi.

A dar voce ai mugugni, finora confinati nelle segrete stanze del Campidoglio, è stato ieri un consigliere cinquestelle dell'VIII Municipio. Alessandro Morosini sulla sua bacheca Facebook ha infatti lanciato un sondaggio fra gli iscritti in città per chiedere se, «secondo il codice di comportamento M5S alle amministrative 2016 (che cita l'istituto di democrazia diretta denominato "Recall") l'assessora Muraro debba dimettersi» oppure no. Cosa che, regolamento alla mano, potrà avvenire se «almeno 500 iscritti abbiano motivatamente proposto di dichiararla gravemente inadempiente e se la proposta sia stata approvata mediante votazione in rete a maggioranza», spiega il consigliere.

Il segnale che la linea della resistenza a oltranza inaugurata dalla sindaca, comincia a mostrare qualche cedimento. Peraltro messa in dubbio dallo stesso Beppe Grillo, che in un video postato sul suo blog ha esortato a votare il nuovo regolamento del Movimento «per salvaguardarlo da questi cazzoni che entrano e voglio fare i cazzi loro». Un bel problema, per la prima cittadina dell'Urbe. Ieri apostrofata in modo offensivo dal predecessore Alemanno («Il centrodestra unito può tornare a vincere perché il M5s ha addosso il cancro Raggi e la sinistra perde voti per colpa di Renzi») e già alle prese con il buco da un miliardo nei conti delle partecipate, che mette a rischio il bilancio comunale. Temi sui quali oggi il neo-assessore Andrea Mazzillo, fidato ex capostaff, sarà chiamato a rispondere in aula. Un semplice antipasto di quel che avverrà martedì, quando la sindaca andrà a Palazzo Chigi per il primo incontro fissato con il governo proprio per discutere la drammatica situazione delle finanze capitoline. Tra l'altro dopo aver ricevuto uno stop dal ministro del Tesoro Padoan, che su sua richiesta a fine settembre le aveva concesso un incontro, salvo cancellarlo in extremis: «Senza assessore al Bilancio, né Ragioniere, non ci sono le condizioni per trattare».

A pochi giorni dalla lite ingaggiata col premier e il relativo scambio di querele, Raggi dovrà dunque vedersela con il sottosegretario De Vincenti, a sua volta protagonista di un aspro botto e risposta con la sindaca dopo il no alle Olimpiadi. Notificato ieri al capo del Cio, con una lettera di appena 5 righe. Mentre per il posto da capo di gabinetto si pensa a un altro attivista grillino: Marco Agostini, dirigente del Consorzio Sintesi, sul quale pesa però un conflitto di interessi col Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

